

$$\frac{A_{10}}{827}$$

Verio Santoro

**La ricezione moderna
della *Battaglia di Maldon***

Tolkien, Borges e gli altri



VOLUME PUBBLICATO CON IL CONTRIBUTO
DEL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI
DELL'UNIVERSITÀ DI SALERNO

Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4738-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2012

Indice

- 7 *Premessa*
- II *Capitolo I*
Le continuazioni
- 1.1. L'orgoglio di Byrhtnoth. John Ronald Reuel Tolkien, *The Homecoming of Beorhtnoth Beorhthelm's Son* (1953), 11 –
1.2. Borges a Maldon. Jorge Luis Borges, «991 A. D.» in *La moneda de hierro* (1976), 53 – 1.3. I rinnegati di Maldon. Wu Ming 4, «Un giorno a Maldon», in *L'eroe imperfetto. Letture sulla crisi e la necessità di un archetipo letterario* (2010), 80.
- 89 *Capitolo II*
Le rielaborazioni
- 2.1. Gli innominati di Maldon. Krista V. Johansen, *Anno Domini Nine Hundred and Ninety–One, two voices* (2008), 89 –
2.2. I Vichinghi a Maldon. Frans Gunnar Bengtsson, *Röde Orm: Sjöfarande i västerled: En berättelse från okristen tid* (1941), 94.
- 101 *Capitolo III*
Le citazioni
- 3.1. Gli altri e Maldon, 101.
- 113 *Indice analitico*

117 *Bibliografia*

La Battaglia di Maldon: continuazioni, rielaborazioni, citazioni, 117 – Riferimenti bibliografici, 118.

Premessa

In un interessante studio dedicato alla prima ricezione della *Battaglia di Maldon* Roberta Frank parla di una “constant in the world’s reception of *Maldon*: public indifference. The poem that cornered the praise market has never made it into the registers of general culture”¹. A fronte di un’entusiastica accoglienza del poema nel mondo accademico nei secoli XVIII e XIX, “the Old English poem seems to have lived as a recluse, rarely going out into society”². I limiti cronologici dell’indagine di Frank sono gli anni che vanno dal 1726, anno dell’*editio princeps* del poema a cura di Thomas Hearne, al 1906, anno della pubblicazione del romanzo dello scrittore e giornalista anglo-francese William Le Queux *The Invasion of 1910*³. Tuttavia Frank estende questa a suo parere particolare dicotomia nella fortuna del poema (“scholarly enthusiasm for *Maldon*” vs. “public apathy”) anche alla ricezione più recente. “*The Battle of Maldon*”

1. FRANK 1993: 30.

2. FRANK 1993: 32.

3. Nel suo romanzo Le Queux immagina un’invasione dell’Inghilterra da parte delle truppe tedesche. Esempio della crescente germanofobia negli anni che precedettero la I Guerra Mondiale, il racconto ha lo scopo di preparare gli Inglesi alla guerra contro la Germania. I paralleli con gli eventi del testo medievale sono numerosi: sbarcati sulla costa orientale i soldati tedeschi devono attraversare un ponte per conquistare Maldon, le loro navi portano nomi nordici, dopo la caduta di Londra gli Inglesi, piuttosto che pagare un tributo all’esercito invasore, decidono di continuare a combattere.

scrive Frank a conclusione del suo saggio “remains an academic preserve”⁴.

Queste mie riflessioni vogliono, al contrario, mettere in risalto la fortuna “extra accademica” del poema dalla metà circa del XX sec. fino ai nostri giorni e vogliono, attraverso un’analisi della sua riutilizzazione e riscrittura, costituire l’occasione per ripensare i principali problemi del testo.

Se pur non confrontabile, per presenza e intensità, all’impatto culturale raggiunto da altre attualizzazioni e riscritture di più noti testi medievali germanici — si pensi soltanto al *Beowulf* e al ciclo nibelungico e ai loro ininterrotti adattamenti cinematografici, televisivi, letterari, musicali, teatrali, fumettistici e con escursioni anche nell’ambito dei video-giochi — la rielaborazione e riutilizzazione della *Battaglia di Maldon* presenta dalla metà del secolo scorso caratteristiche interessanti e originali: è ben noto, infatti, che due grandi protagonisti della letteratura occidentale del XX sec., Tolkien e Borges, hanno immaginato un seguito delle vicende narrate nel poema. Un primato, questo della *Battaglia di Maldon*, che non ha l’eguale nella storia della ricezione contemporanea di nessun altro testo medievale di area germanica e che, già da solo, basterebbe a smentire le pessimistiche affermazioni di Frank⁵.

4. FRANK 1993: 38.

5. Cfr. BRUNETTI 2002.

In questo studio prenderò in esame:

a) tre continuazioni prolettiche⁶:

- John Ronald Reuel Tolkien, *The Homecoming of Beorhtnoth Beorhthelm's Son*, in «Essays and Studies by Members of the English Association» 6, 1953, pp. 1–18 (TOLKIEN 1975);
- Jorge Luis Borges 991 A. D., in *La moneda de hierro*, Buenos Aires: Emecé 1976 (BORGES 1989);
- Wu Ming 4, «L'eroe imperfetto», in *L'eroe imperfetto. Letture sulla crisi e la necessità di un archetipo letterario*, Milano: Bompiani 2010 (WU MING 4 2010);

b) due rielaborazioni:

- Frans Gunnar Bengtsson, *Röde Orm: Sjöfarare i västerled: En berättelse från okristen tid*, Stockholm: Norstedt & Söners förlag 1941 (BENGTSSON 1976);
- Krista V. Johansen, *Anno Domini Nine Hundred and Ninety–One, two voices*, in *The storyteller and other tales*, Sackville: Sybertooth 2008, pp. 95–106 (JOHANSEN 2008);

c) sei citazioni:

- David Jones, *In Parenthesis*, London: Faber & Faber 1937 (JONES 1938);
- Clive Staples Lewis, *Perelandra*, London: The Bodley Head 1943 [successivamente anche intitolato *Voyage to Venus (Perelandra)*] (LEWIS 1972);

6. Sul concetto di continuazione definita “prolettica” quando opera immaginando l’evoluzione degli eventi verso il futuro cfr. GENETTE 1982.

- Hope Muntz, *The Golden Warrior*, London: Chatto & Windus 1948 (MUNTZ 1949);
 - Jon Stallworthy, *Sword Music*, in *Root and Branch*, New York: Oxford University Press 1969 (STALLWORTHY 1998);
 - David Drake, *As Our Strength Lessens*, in Keith Laumer, *Bolos 1: Honor of the Regiment*, New York: Baen 1993, pp. 283–301 (DRAKE 1993);
 - John Peck, *Three little odes*, in *Argura*, Manchester: Carcanet 1993 (PECK 1999);
- d) due rielaborazioni musicali (genere “Black Metal”):
- Winterfylleth, *Brithnoth: The Battle of Maldon (991 Ad)* in *The Ghost of Heritage*, CD Profound Lore 2008 (WINTERFYLLETH 2008);
 - *Leaves’ Eyes*, *The Battle of Maldon*, in *My Destiny*, EP Napalm Records, 2009 (LEAVES’ EYES 2009);
- e) un cortometraggio d’animazione:
- *The Battle of Maldon*, diretto da David Waugh e prodotto da DTG Productions’s Channel, 2010 (WAUGH 2010).

Le continuazioni

I.1. L'orgoglio di Byrhtnoth. John Ronald Reuel Tolkien, *The Homecoming of Beorhtnoth Beorhthelm's Son* (1953)

Tolkien per primo in uno scritto pubblicato nel 1953 ha immaginato un seguito alla *Battaglia di Maldon*¹. Prendendo spunto da alcune notizie tramandate dal *Liber Eliensis*, Tolkien immagina che due servitori dell'*ealdorman* dell'Essex Byrhtnoth, la sera dello scontro, si siano recati su incarico dell'abate di Ely a recuperare con un carro la salma del loro signore².

Lo scritto di Tolkien — in parte saggio critico, in parte dramma in versi allitteranti — si divide in tre sezioni. Nel-

1. Il testo qui utilizzato è tratto da TOLKIEN 1975. L'interesse di Tolkien verso la *Battaglia di Maldon*, se non aveva avuto già inizio al tempo della sua carriera da studente universitario, è sicuramente attestato dalla fine degli anni Venti dalla *Oxford University Gazette* (LIX 1928–29, 55) che elenca sotto il primo trimestre del 1928 un suo corso su “The Battle of Maldon, Brunanburh, and verse from the Chronicle”, cfr. HONEGGER 2007: 189 e n. 4.

2. Il *Liber Eliensis*, completato nella seconda metà del XII sec., racconta che l'abate di Ely si recò con alcuni suoi monaci sul campo di battaglia a recuperare il corpo di Byrhtnoth, che l'*ealdorman* era stato decapitato dai vichinghi e che la testa era stata portata in patria come trofeo dai danesi. Sempre il *Liber Eliensis* ci informa che il corpo di Byrhtnoth fu sepolto nell'abbazia di Ely con tutti gli onori e che la testa mancante fu sostituita da una palla di cera (notizia poi confermata dalla riesumazione del cadavere avvenuta nel 1769), cfr. BLAKE 1962: 136 e SCRAGG 1981: 19–20.

la prima sezione (I. *Beorhtnoth's death*) viene presentato brevemente il componimento medievale e viene stigmatizzato il gesto d'orgoglio di Byrhtnoth: "this act of pride and misplaced chivalry proved fatal"³. Si tratta, com'è noto, del momento in cui l'*ealdorman*, rinunciando a condizioni di grande vantaggio tattico–militare, acconsente alla richiesta dei vichinghi di passare il fiume Pante (oggi chiamato Blackwater) attraverso una strada rialzata, compromettendo così l'esito della battaglia. Motivo per il quale nel testo medievale segue il commento del poeta (vv. 89–90)

Ða se eorl ongan for his ofermode
alyfan landes to fela laþere ðeode⁴

con questo famoso termine *ofermod* che ha dato origine a infinite discussioni e dalla cui interpretazione può dipendere l'intelligenza dell'intero componimento⁵. In questa prima parte introduttiva vengono poi presentati i due protagonisti della seconda sezione: Tídwald (detto Tída), un vecchio contadino che ha partecipato a molte battaglie nelle schiere anglosassoni, e Torhthelm (detto Totta), un giovane figlio di menestrello con la testa piena di "old lays concerning the heroes of northern antiquity"⁶. La secon-

3. TOLKIEN 1975: 150.

4. "Allora il Conte mosso dall'orgoglio / concesse troppo terreno a quel popolo odioso". *La Battaglia di Maldon* è citata secondo l'edizione di SCRAGG 1981, la traduzione italiana segue con qualche raro allontanamento quella di ROSSELLI DEL TURCO 2009.

5. Cfr. GNEUSS 1976^B, CAVIL 1995.

6. TOLKIEN 1975: 151. Tida e Totta sono normali forme ipocoristiche, dal primo tema, di Tidweald e Torhthelm. Sui nomi Totta, Torhthelm, Tida e Tidweald (Tolkien utilizza per ovvie ragioni la forma anglica Tidwald), frequenti nell'onomastica anglosassone, cfr. SEARLE 1897: 451, 453, 457–459 e 579. Torhthelm (Totta) è stato il quinto vescovo della sede di Leicester (737–764).

da sezione (2. *The Homecoming of Beorhtnoth Beorhthelm's Son*) è in forma di dialogo in versi allitteranti e “was [...] intended as a recitation for two persons, two shapes in ‘dim shadow’, with the help of a few gleams of light and appropriate noises and a chant at the end”⁷. La terza sezione (3. *Ofermod*), in forma di saggio critico, è incentrata sull’analisi del termine ags. *ofermod* e costituisce una sorta di aiuto all’interpretazione del testo medievale adombrata in forma drammatica nella sezione precedente.

La seconda sezione è la ragione principale del successo dell’intero scritto, cui significativamente dà il titolo; scritto che risulta, per altro, tra gli studi più fortunati e citati di Tolkien in ambito accademico, costituendo con il saggio *Beowulf: The Monsters and the Critics* (TOLKIEN 1936) il fondamento su cui, più di ogni altra produzione scientifica, si poggia la reputazione accademica del celebre scrittore della trilogia del *The Lord of the Rings*⁸. Con questo scritto Tolkien ha imposto all’attenzione della critica i vv. 89–90 (e in particolare il termine *ofermod* che vi compare), versi cui prima di allora non era stata dedicata la giusta attenzione e da cui, come abbiamo detto, può dipendere l’intelligenza dell’intero componimento anglosassone e delle ragioni stesse della sua composizione.

Lo scritto fu pubblicato nel 1953, ma i primi tentativi di ciò che “eventually become *The Homecoming of Beorhtnoth*

7. TOLKIEN 1975: 168. Un adattamento radiofonico del testo a cura del novellista inglese Rayner Heppenstall fu trasmesso una prima volta dal Terzo Programma della BBC il 3 dicembre 1954; la sezione drammatica è stata messa in scena almeno due volte: la prima nel 1975 dalla London University Dramatic Society, la seconda nel 1991 nel contesto delle celebrazioni per il millennio della battaglia, cfr. HAMMOND 1993: 303.

8. Cfr. SHIPPEY 1989.

are dated to circa 1930–33”⁹. Numerose stesure del testo — da semplici abbozzi a versioni più vicine alla stesura definitiva, oltre alla copia dattiloscritta inviata all’editore — sono conservate presso la Bodleian Library di Oxford (MS Tolkien 5). Honegger, che ha studiato le carte di Tolkien, dichiara che “the drafts present a continuous elaboration of the text, without sudden breaks or gaps, from a short dialogic core piece, to which later versions add scene settings, to the full dramatic text with historical and interpretative commentaries”¹⁰. Il cambiamento maggiore nelle undici differenti stesure sopravvissute (individuate da Honegger con le lettere dell’alfabeto A–K), interviene, secondo quanto dichiara Honegger, nel passaggio dalla stesura D alla E, “when Tolkien rewrites the entire dialogue, which has been given in iambic pentameter with rhyming couplets (versions α , A, B, C, and D), in alliterative lines (versions E to K)”¹¹.

La seconda parte in versi allitteranti è senza dubbio la più originale e più giustamente celebre dello scritto. Abbandonato il carro vicino alla strada rialzata i due protagonisti, Tída e Totta, nessuno dei quali ha partecipato allo scontro della mattina, cominciano a cercare il corpo dell’*ealdorman* Byrhtnoth e, nell’oscurità del crepuscolo, si perdono di vista. Il contrasto tra i due personaggi e

9. HONEGGER 2007: 189.

10. HONEGGER 2007: 190.

11. HONEGGER 2007: 196. Il pentametro giambico è il verso classico della poesia inglese. Il frammento α è un breve dialogo in rima finale tra Pudda e Tibba (i.e. Totta e Tída); non è tra le carte conservate presso la Bodleian Library, ma è stato pubblicato in TOLKIEN CH. 1989: 106–107; Christopher Tolkien lo ritiene degli ultimi anni Venti o dei primi anni Trenta.

tra i loro rispettivi ruoli si comincia a delineare sin dalle prime battute, quando i due si rincontrano in una zona del campo di battaglia dove i caduti di ambo le parti sono particolarmente numerosi.

Totta parla per primo con un tono che sembra di comando, ma Tída, senza un momento di esitazione riconosce il compagno dal battere dei denti. Rimasto tra i tanti cadaveri per un tempo che la solitudine gli ha fatto sembrare molto più lungo Totta è, infatti, impaurito; il rumore del vento si è trasformato per lui in un bisbigliare di spettri. Il commento di Tída è immediato: la paura ha giocato a Totta un brutto scherzo, facendogli immaginare “barrow-wights and bogies” (“spettri dei tumoli e spiriti maligni”)¹². Per nulla incline alla fantasia, Tída si mostra subito più concreto e determinato a portare a termine il compito che è stato loro affidato: alle paure di Totta oppone la sua sicurezza di trovare le spoglie di Byrhtnoth.

TORHTHELM Halt! What do you want? Hell take you! Speak!

TÍDWALD Totta! I know you by your teeth rattling.

TORHTHELM Why, Tída, you! The time seemed long
alone among the lost. They lie so queer.
I've watched and waited, till the wind sighing
was like words whispered by waking ghosts
that in my ears muttered.

TÍDWALD And your eyes fancied
barrow-wights and bogies. It's a black darkness
since the moon foundered; but mark my words:
not far from here we'll find the master,
by all accounts.¹³

12. “Barrow-wights” sono “spettri, creature dei tumoli” (cfr. ted. *Wicht*). Lo spettro del morto che abita nel tumulo e può talora costituire un grave pericolo per gli uomini è presente nella tradizione mitologica nordica (ant. nord. sg. m. *draugr*); cfr. CHIESA ISNARDI 1991: 362–363 e SIMEK 1995 s.v. *draugr*. “Barrow-wights” compaiono anche nel *The Lord of the Rings* nel capitolo *Fog on the Barrow-downs*, TOLKIEN 1954–1955: I, viii.

13. TOLKIEN 1975: 153.

Subito dopo una civetta stridisce, la lanterna di Tída illumina in lontananza una forma scura e Totta impaurito fa un balzo all'indietro. Anche in questa occasione Tída si dimostra concreto e concentrato esclusivamente sull'assolvimento del loro compito; di nuovo il vecchio contadino stigmatizza le paure del suo compagno. Questa volta, però, Tolkien fa un passo in avanti nella definizione dei due personaggi; Totta si spaventa sin troppo facilmente, ma le sue paure sono, secondo Tída, frutto di una fantasia influenzata da vecchie leggende: parli meno di spiriti Totta e dimentichi questa "roba da menestrelli"! Lupi non s'aggirano più come ai tempi di Odino, almeno non nell'Essex!

L'allusione è, evidentemente, ai lupi che si nutrono di cadaveri, come attestano diverse fonti nordiche in poesia e in prosa¹⁴; il lupo è connesso a Odino soprattutto nelle figure dei due lupi Geri e Freki che stanno con il dio nella Walhalla; legate al culto di Odino erano anche le congregazioni degli uomini-lupo (*úlfheðnar*)¹⁵.

TÍDWALD

My lad, you're crazed.

Your fancies and your fears make foes of nothing.

Help me to heave 'em! It's heavy labour

to lug them alone: long ones and short ones,

the thick and the thin. Think less, and talk less

of ghosts. Forget your gleeman's stuff!

Their ghosts are under ground, or else God has them;

and wolves don't walk as in Woden's days,

not here in Essex.¹⁶

14. *Goðrúnarkviða önnur*, 7, 11, 12, 29 e *Atlamál in grœnlenzku* 24; *Gylfaginning*, 12 e *Skáldskaparmál*, 72 di Snorri Sturluson.

15. Cfr. CHIESA ISNARDI 1991: 209 e 580–582 e 595, n. 204 e SIMEK 1995 s.v. *Ulfheðnar*.

16. TOLKIEN 1975: 153.

Di nuovo s'ode il verso di una civetta. La replica di Totta è pronta: si tratta di certo di un cattivo presagio e le sue, afferma, non sono soltanto paure immaginate. Inoltre Totta non nasconde il suo scetticismo circa la possibilità di ritrovare le spoglie di Byrhtnoth.

TORRHELM

We might seek for ever
and yet miss the master in this mirk, Tíða.¹⁷

Del tutto incurante delle osservazioni di Totta, Tíða ribadisce la sua certezza di trovare il corpo del comandante Byrhtnoth là dove sono caduti più vicini tra loro i membri del suo seguito. Il primo a essere ritrovato è il corpo di Wulfmær.

TÍDWALD

Look here, my lad, where they lie thickest!
Here! lend a hand! This head we know!
Wulfmær it is. I'll wager aught
not far did he fall from friend and master.¹⁸

Senza esitare Totta commenta il ritrovamento di Wulfmær con un richiamo all'autorità degli (antichi) canti e allo speciale legame intercorrente tra nipoti maschi e zio materno, di cui è testimone già Tacito¹⁹.

17. TOLKIEN 1975: 154.

18. TOLKIEN 1975: 154.

19. "Sororum filiis idem apud avunculum qui apud patrem honor. Quidam sanctiorem artioremq; hunc nexum sanguinis arbitrantur et in accipiendis obsidibus magis exigunt, tamquam et animum firmitus et domum latius teneant", *Germania* 20 (FORNI 1964: 121-122); "ai figli delle sorelle lo zio materno rivolge la stessa considerazione del padre. Alcuni popoli ritengono questo legame di sangue più sacro e più stretto, e nel richiedere ostaggi insistono di più su questo nesso di parentela, nella convinzione che in tal modo impegnino più fermamente gli affetti e più largamente la famiglia".

TORHTHELM His sister-son! The songs tell us,
 ever near shall be at need nephew to uncle.²⁰

La precisazione di Tída è immediata e mostra quanto forviante possa essere un frettoloso richiamo ai *carmina antiqua*: non si tratta, infatti, del nipote di Byrhtnoth, di cui ai vv. 113–115 del testo medievale, ma del giovane figlio di Wulfstan, di cui ai vv. 153–158, che con grande coraggio (*full caflíce*), con la stessa lancia ancora bagnata del sangue di Byrhtnoth, ha ucciso il vichingo che ha gravemente ferito il suo comandante.

TÍDWALD Nay, he's not here — or he's hewn out of ken.
 It was the other I meant, th'Eastsaxon lad,
 Wulfstan's youngster.²¹

Il secondo corpo ad essere rintracciato è quello di Ælfnoth, l'altro guerriero che muore al fianco di Byrhtnoth (vv. 181–184). Il ritrovamento dei due guerrieri rafforza la convinzione di Tída di ritrovare lì vicino il corpo del comandante Byrhtnoth.

TÍDWALD My oath I'll take
 they fell in his defence, and not far away
 now master lies. Move them gently!²²

Si osservi che mentre Totta parla di canti, Tída dà ripetutamente a Totta ordini spicci e concreti: “There, turn him

Per quanto riguardo gli (antichi) canti Tolkien poteva avere in mente il *Waltharius manu fortis*, dove Hagen, particolarmente toccato dall'uccisione di Patafrid, figlio di sua sorella, decide di scendere in guerra contro Waltharius.

20. TOLKIEN 1975: 154.

21. TOLKIEN 1975: 154.

22. TOLKIEN 1975: 155.

over!”, “Here! lend a hand!”, “Move them gently!”. Dopo queste iniziali battute il lettore (o il pubblico di una possibile messa in scena), ha già messo sufficientemente a fuoco il contrasto tra i due personaggi, che si fa anche scontro tra due generazioni: da un lato il giovane Torhthelm, figlio di cantore, con “la testa piena di leggende nordiche, i cui esseri mostruosi teme di scorgere nel buio della notte, e di antichi versi eroici, in termini dei quali accenna a celebrare il presente”; dall’altro il vecchio contadino combattente Tidwald che, invece, “conosce bene la realtà della guerra e le lacrime del dopoguerra; ed è impervio a ogni finzione poetica”²³.

A questo punto lo sviluppo del dialogo tra i due personaggi inventati da Tolkien tallona l’andamento del componimento medievale. Nel testo anglosassone alla morte di Byrhtnoth e dei due guerrieri Wulfmær e Ælfnoth segue la fuga dei tre figli di Odda (vv. 184–194), il conseguente sbandamento di numerosi altri guerrieri delle file anglosassoni (vv. 195–197) e il ricordo retrospettivo dell’ammonimento di Offa (vv. 198–201), nell’assemblea tenuta prima della battaglia, a non vantarsi troppo presto del proprio coraggio, ammonimento rivelatosi alla luce degli avvenimenti successivi una triste profezia. Così nel testo di Tolkien alla condanna da parte di Totta dei guerrieri adulti (“bearded men”) fuggiti, scudo in spalla²⁴, abbandonando (a perenne disdoro dell’Inghilterra!) i più imberbi guerrieri (“barely

23. BRUNETTI 2002: 144.

24. Di nuovo un’allusione a Tacito: “scutum reliquisse praecipuum flagitium, nec aut sacris adesse aut concilium inire ignominioso fas, multique superstites bellorum infamiam laqueo finierunt”, *Germania* 6 (FORNI 1964: 82–83); “aver abbandonato lo scudo, somma onta; allo svergognato non è lecito partecipare ai riti religiosi o intervenire in assemblea; molti superstiti delle guerre posero fine alla loro infamia con un cappio al collo”.

bearded”) al massacro dei pagani, segue il ricordo della predizione di Offa all’assemblea dei capi anglosassoni. Il giovane però fa seguire alla previsione di Offa una massima moraleggiante estranea al testo medievale: richiamandosi di nuovo all’autorità della tradizione poetica (“as lays remind us”), Totta ricorda che quando si è ubriachi di birra o di idromele è ben facile vantarsi! Un concetto, questo, che nel *Beowulf* ricorre nelle parole di Hroðgar (vv. 480–483) e in quelle di Wiglaf (vv. 2633–2637 e 2861–2875).

Ma — questa la triste conclusione di Totta — i canti si inaridiscono e il mondo va in malora; o forse *post hoc, ergo propter hoc* il mondo peggiora proprio perché i canti si inaridiscono. Il giovane Totta, che fino a questo momento ha dato l’impressione di spaventarsi anche troppo facilmente, si rammarica adesso che non gli sia stato consentito di combattere al fianco del suo amato signore: un semplice cittadino, afferma, può rivelarsi più tenace di tante teste coronate la cui genealogia risale ai tempi di Odino. Il riferimento è, ovviamente, alle genealogie che fanno risalire a Odino l’origine dei re Sassoni occidentali²⁵.

TORHTHELM Brave lads! But it’s bad when bearded men
 put shield at back and shun battle,
 running like roe–deer, while the red heathen
 beat down their boys. May the blast of Heaven
 light on the dastards that to death left them
 to England’s shame! And here’s Ælfwine :
 barely bearded, and his battle’s over.

TIDWALD That’s bad, Totta. He was a brave lordling,
 and we need his like: a new weapon
 of the old metal. As eager as fire,
 and as staunch as steel. Stern–tongued at times
 and outspoken after Offa’s sort.

25. Sempre fondamentale resta il saggio di SISAM 1953; cfr. anche NORTH 1997 (part. cap. V, ‘*Uoden de cuius stirpe’: the role of Woden in royal genealogy*).